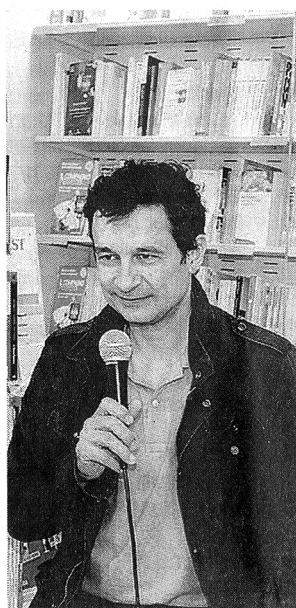


L'intervista DARIO BRESSANINI

**«Bugie nel carrello?
Studiate le etichette»**



Dopo che avrete letto i suoi libri, statene certi, non farete più la spesa con gli stessi occhi. Da non perdere, a Parolario, oggi alle 17, a Villa del Grumello, l'incontro con Dario Bressanini, chimico e professore all'Università dell'Insubria, sede di Como. È autore dei best seller "Le bugie nel carrello" e "Pane e bugie", Chiarelettere. Quest'ultimo dà anche il titolo all'incontro di oggi, in dialogo con Valentina Furlanetto.

Quante bugie ci vengono raccontate su ciò che mangiamo?

Tante. Oppure mezze verità, falsi miti, leggende metropolitane, cattiva informazione e pubblicità ingannevole che riguardano ciò che mangiamo. Ne siamo circondati anche se spesso, purtroppo, non abbiamo gli stru-

menti per riconoscerla. Nel mio libro precedente, "Pane e bugie", ho analizzato scientificamente alcuni falsi miti persistenti, come quello che considera lo zucchero di canna in qualche modo più "sano" di quello bianco, considerato da alcuni alla stregua di un veleno. Oppure l'idea, anche questa errata, che il cibo biologico sia in qualche modo più "nutriente" di quello convenzionale. In quest'ultimo libro, "Le bugie nel carrello", mi sono concentrato sugli inganni e i trucchi che il marketing sfrutta per convincerci a comprare certi prodotti, ad esempio decantandone proprietà salutistiche che non sono scientificamente dimostrate.

Quali sono i cibi più sani e più sicuri?

Siamo spesso colpiti dalle notizie di cibi adulterati, inquinati e così via, ma nel nostro Paese mediamente il consumatore è al sicuro, e quando sentiamo quelle notizie dobbiamo rallegrarci perché dimostrano che i controlli funzionano. Però quelle notizie, anche se riguardano una minuscola parte della produzione alimentare, creano an-

sia nel consumatore, che quindi a volte reagisce acquistando prodotti raccontati dal marketing come "più sani e sicuri", più costosi, senza però che necessariamente corrisponda una sicurezza maggiore. Certamente i prodotti ortofrutticoli freschi sono "sani" e ogni dieta, intesa come regime alimentare, dovrebbe prevederne un buon consumo.

E quelli più artefatti?

I prodotti pronti o precotti spesso usano ingredienti di bassa qualità, ma anche qui non è corretto generalizzare. Più che di prodotti "artefatti" ormai i supermercati sono pieni di prodotti a cui è stata aggiunta qualche sostanza che il consumatore percepisce come "benefica": lo iodio, il selenio, gli omega 3, gli antiossidanti e così via.

Un consiglio per mangiare in modo più sano e consapevole?

Imparare prima di tutto a leggere bene le etichette, e poi a porsi delle domande su ciò che compriamo, mantenendo un po' di sano scetticismo.

■ **Vera Fisogni**

L'intervista STEFANO BARTEZZAGHI

Italiani creativi? Brucia il falò dei miti



Tra i modi più gettonati di parlarne, c'è quello dell'impossibilità di dirne qualcosa («in quanto infinita, definirla è un controsenso») o della tendenza a dirne troppo («è il filtro fotografico che svela le qualità dell'Assoluto»). Più in generale, i tentativi di teorizzare la creatività, sfiorano pericolosamente la metafisica (o il ridicolo). Volete dire la vostra? Non dopo aver letto "Il falò delle novità. La creatività al tempo dei cellulari intelligenti" (Utet) di Stefano Bartezzaghi, linguista, scrittore, enigmista che stasera alle 20.30 presenta il suo libro a Parolario, intervi-

stato da Alessio Brunialti.

Bartezzaghi, che cos'è la creatività?

Normalmente si sente dire che si tratta di «una parola difficile da definire». Soprattutto, non ha nulla a che fare con la "mitologia" della creatività, vale a dire con il parlare attorno, tutto un altro discorso, che affronto nel mio libro. Per lo più, la creatività rinvia a qualcosa valutato come molto desiderabile. Anche in questo gioca la mitologia, l'idea che il creativo sia una persona fortunata, di sicuro successo.

È un'idea desiderabile anche per lei?

Guardi, mi sono sentito ripetere per tantissimo tempo: «Sei creativo, fai un lavoro creativo». In realtà, ho sempre cercato di starne alla larga...

Come mai che ne ha scritto un libro, "Il falò delle novità"?

La circostanza è stato il Festival della mente di Sarzana del 2012, al quale gli organizzatori mi ave-

vano invitato a tenere una conferenza proprio su questo tema. Mi sono appassionato, in particolare all'idea che la gente comune, quindi ciascuno di noi, ha al riguardo. Ho quindi lavorato con i miei studenti dello Iulm su un gruppo di circa 200 Tweet ricevuti in occasione del Festival di Sarzana.

Si tratta di considerazioni ovvie, oppure è emerso qualche tratto creativo?

La tendenza generalizzata è di prendere a piene mani dagli stereotipi più diffusi. Ma, al di là di questo, ho notato come tutti i Tweet avessero una parte da salvare, molto sincera, magari un nucleo soltanto.

Sarà perché noi italiani ci consideriamo un popolo di creativi...

Ma non siamo abbastanza creativi da trovare soluzioni ai problemi che ci affliggono, economici, politici, sociali.

■ **V.Fis.**

200



sono gli anni compiuti dal Teatro Sociale di Como. Parolario dedica due appuntamenti l'8 settembre: alle 16 la presentazione del libro per bambini "Sipario kids" di Sara Cerrato con le animazioni delle attrici Mita Bolzoni e Alice Bettinelli. Alle 20 Alberto Longatti illustrerà l'esaustivo volume "Il Teatro Sociale di Como. 1813-2013". A seguire un recital dei cantanti di Aslico.